

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 9 - 5 Settembre dell'anno 2014
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ALTRO CHE GIUDICE DI PACE pag. 6



BASTA CEMENTO? pag. 7



IL CORAGGIO DELLA PAROLA pag. 8



SPAZZATURA ANCORA DISAGI pag. 8

Dal 18 al 20 settembre nell'Abbazia Fiorentina si svolgerà l'8° congresso gioachimita

Si celebra Gioacchino!

«Ioachim posuit verba ista» Gli pseudoepigrafi di Gioacchino da Fiore dei secoli XIII e XIV

Saranno presenti studiosi di tutto il mondo

Il Presidente della Repubblica ha concesso il Suo Alto Patronato all'8° Congresso internazionale di studi gioachimiti ed ha formulato al presidente del Centro

studi, **Giuseppe Riccardo Succurro**, l'augurio per il successo dell'evento culturale che avrà luogo da giovedì 18 a sabato 20 settembre nella Chiesa Abbaziale Fiorentina di San Giovanni in Fiore. Il Congresso si svolge, altresì, con il Patrocinio del presidente del Senato della Repubblica, del presidente della Giunta regionale e del direttore per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria. È un riconoscimento alla valenza scientifica dell'8° Congresso e alla serietà culturale ed organizzativa del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, unico Istituto Culturale della Calabria ad essere annoverato dal

Ministero per i Beni Culturali fra quelli di rilevante interesse scientifico. A San Giovanni in Fiore giungeranno studiosi provenienti da prestigiose Università mondiali: 4 americane, 4 tedesche, e ancora Vienna, Praga, Parigi, Oxford, Milano, Roma, Viterbo e Cosenza.

(continua a pag. 11)

L'editoriale

La cultura del turismo è inesistente

Il numero di presenze negli alberghi cittadini durante i mesi estivi è stato al di sotto della media stagionale, segno che tanti nostri concittadini (di ritorno) che solitamente soggiornava nel nostro paese hanno "saltato" le ferie, causa certamente la crisi economica che ha messo "paura" a quanti sono avanti negli anni, abituati a ponderare le spese voluttuarie. Meno male che il numero dei matrimoni ha "tenuto" ricompensando gli addetti ai lavori di un comparto importante per lo sviluppo della nostra economia. Quello che maggiormente risulta carente da noi è la politica dell'ospitalità che, a nostro avviso, fa poca pubblicità di offerte di pacchetti "tutto compreso" che in Emilia Romagna ma anche in Campania, funzionano bene nel senso che mediamente si riesce a soggiornare, in alberghi a 4 stelle, anche con 40-50 euro al giorno a persona (tutto compreso!). La Calabria è una delle poche regioni che può utilizzare al meglio mare e monti nel giro di appena 40-50 km. Una prerogativa che poche regioni possono vantare! Di conseguenza non comprendiamo come mai in quest'ultima legislatura regionale, la Calabria si sia privata dell'assessorato al turismo, lasciando al presidente della Giunta una delega così importante ed impegnativa. ■

a pag. 3



Caccuri in festa

a pag. 5



a pag. 4

Continua la corsa per le primarie

a pagg. 2-10



La politica perde tempo

Tutte belle

a pag. 12



Il ritorno alla terra

e, ancora...

In cammino per Santiago a pag. 5

Impegnate nel sociale a pag. 6

Come i fratelli Alinari a pag. 9

Mille studenti in meno a pag. 10

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Mediocrati

www.mediocrati.it

La crisi è visibile ad occhio nudo

La politica perde tempo

Il paese non può continuare a morire di morte lenta

Redazionale



Giovanni Iaquina, Battista Benincasa e Antonio Barile

In politica nulla cambia! L'estate ormai terminata non ha portato consigli. Né è servita la reprimenda dell'ispettore della Corte dei Conti, giunto in paese qualche mese fa, che ha messo mano alle carte contabili del Municipio, a partire dal 2008 e fino a tutto il 2013, evidenziando in una relazione inviata agli organi superiori, che i conti non quadrano come, invece, avrebbero dovuto quadrare. Riteniamo che la situazione sia giunta veramente al capolinea e che di conseguenza continuare a tirare la corda ormai non giova più a nessuno. Un Comune che non ha un euro da spendere; che rischia di non poter pagare alla fine del mese i propri dipendenti; che è indebitato fino al collo con i fornitori; che non riesce ad onorare gli impegni con gli enti preposti alla fornitura dell'acqua e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, è soltanto un Comune da chiudere. I politici, tra l'altro, ormai non si capiscono più fra loro e litigano per un nonnulla; perfino gli eletti nella stessa lista fanno fatica a capirsi tant'è che spesso e volentieri finiscono col parlare linguaggi diversi,

figurarsi se possano intendersi fra alleati o fra maggioranza e minoranza. Si gioca allo sfascio e basta. Che senso ha rimanere in carica se non si possono dare risposte alla popolazione che chiede con insistenza più servizi, più infrastrutture e più trasparenza? La Giunta si è presentata in piazza (con il sindaco Barile, il vice sindaco Benincasa e gli assessori Iaquina e Tiano) per rendicontare l'operato di un periodo ben definito della vita amministrativa locale. Il primo cittadino ha ribadito di aver fatto il suo dovere, di avercela messa tutta, di aver salvato il salvabile, ma non molla, "perché ancora è necessaria la mia presenza se non vogliamo finire nel baratro", ha ripetuto nei suoi sofferiti ma

decisivi interventi in risposta anche a quanti sono intervenuti dalla piazza o attraverso il collegamento telefonico. E le critiche agguerrite dei "grillini" non l'hanno preoccupato più di tanto. "Sono pronto ad incontrarvi quando volete, il mio ufficio è sempre aperto, ma dibattiti pubblici con voi non ne cerco". Ha detto ad Emiliano Morrone, Isabella Cimino e Francesca Menichino (consigliera comunale del M5S di Amantea) che lo incalzavano da sotto il palco. Da registrare, anche, il disappunto dei giornalisti locali che non hanno gradito l'accostamento con quanti criticano sui marciapiedi, maldestramente riportato dal compilatore del manifesto che annunciava l'arrivo della "Giunta in piazza". Intanto, la situazione debitoria del Comune, lo stato di dissesto ormai riconosciuto ad ogni livello e la presenza ingombrante di una triade di "commissari" che vanno e vengono da Cosenza, ben remunerati, ha finito con lo sfiancare francamente quanti volevano offrire il proprio contributo alla gestione della cosa pubblica. Motivi in più per fare le valigie e andare via. E' meglio le elezioni anticipate che l'umiliazione di svolgere compiti a mezzadria. ■



Corrispo di Saverio Basile

Le bizze lasciamole fare ai ragazzi

Il Piano Strutturale Comunale interessa tutta la popolazione, indifferentemente se a doverlo discutere e votarlo dovranno essere poi i consiglieri appartenenti allo schieramento politico di destra, di sinistra o di centro. Pertanto, i consiglieri eletti, hanno tutto il diritto-dovere di dare il proprio contributo, perché tale strumento sia il più soddisfacente possibile per gli interessi della popolazione rappresentata. Di conseguenza siamo qui a criticare l'operato di quei tre consiglieri di centrodestra (Cannizzaro, Greco, Iaquina) che hanno lasciato anzitempo l'aula consiliare, in segno di protesta per non aver potuto leggere una mozione politica, impediti in modo discutibile del presidente del Consiglio. Tuttavia ci sono modi e circostanze diverse per rendere note le proprie posizioni politiche, ovvero contestare o sfiduciare il proprio leader o gli assessori in carica dei quali non si condivide più il modo di agire. Ma quando all'o.d.g. c'è in discussione uno strumento importante quale il PSC, bisogna mettere da parte le beghe e cercare la soluzione migliore, perché tale Piano passi il più indenne possibile in modo da ottenere il plauso ed il riconoscimento dell'ente preposto a finanziarne l'esecuzione. Perciò le bizze lasciamole fare ai ragazzi. I "grandi" hanno responsabilità più serie! ■

Lettere



Teresa Oliverio e Teresa Fragale

La sciovia per Montenero

Mi chiedo che fine avrà fatto quel finanziamento di quasi sei miliardi di lire, destinato dall'Unione Europea alla realizzazione della funivia per Montenero, che avrebbe dovuto partire dallo svincolo nord di San Giovanni in Fiore per raggiungere i 1.881 metri della montagna più innevata della Sila dalla cui sommità si domina l'intero Altopiano Silano con i laghi Ampollino ed Arvo che visti dall'alto sono uno spettacolo mozzafiato. Con o senza neve, una risalita su quell'ipotetica funivia sarebbe già di per sé uno spettacolo, per il quale varrebbe la pena pagare un ticket all'ente gestore. Ho seguito tanti anni fa le alterne vicende che hanno visto impegnato in primis il nostro comune, ma anche altri enti preposti allo sviluppo turistico e sportivo della Sila da una parte e Legambiente e privati dall'altra, che reclamavano la salvaguardia dell'ambiente perché vedevano nella sciovia un mostro preistorico che avrebbe annientato le nostre montagne e le nostre foreste. Baggianata più grossolana di questa non n'avevo sentito prima. Oggi quell'impianto, se realizzato, avrebbe certamente contribuito allo sviluppo del nostro territorio che, invece, aspetta ancora l'ora del riscatto, che ovviamente tarda ad arrivare. E' gradita una risposta.

Salvatore Spadafora
Bologna

I fondi stanziati dall'Unione Europea e finalizzati a determinate iniziative, se non messi a frutto entro quattro anni (almeno con l'inizio dei lavori) tornano dove sono venuti. Non è detto, però, che siano finiti in favore di altri Stati o di altre regioni italiane. Escono comunque dal calderone destinato alle iniziative turistiche e sportive, che l'Europa prevedeva di realizzare in base alle richieste degli enti locali preposti a gestire quel tipo di iniziative. Comunque, per quanto riguarda la realizzazione della funivia di Montenero ormai è da ascrivere nel lungo elenco dei "sogni non realizzati".

iC

Facciamo qualcosa per accogliere la gente

Sono convinta che il nostro paese è veramente bestemmato (e la fantasia corre alla mamma dei fratelli Bandiera), perché più tempo passa più lo stato di abbandono lo porta a rassomigliare un paese da Terzo Mondo. E la gente, giustamente, gira alla larga. I nostri figli, costretti ad emigrare per l'Italia, vengono per due o tre giorni all'anno e si chiudono dentro, pronti a rispondere all'invito dei genitori di uscire, con la frase fatta "Dove vuoi che vada?". Possibile che non c'è rimasto più nulla da vedere, da ammirare, da amare? Possibile che non c'è la voglia di ritrovarsi con un ex compagno di scuola, di incontrare un amico del vicinato, di rivedere l'ex ragazzina che per prima ti ha fatto battere il cuore? Possibile che non c'è da mostrare ai propri figli (nel mio caso i nipotini) i luoghi dove il papà da ragazzo ha scorazzato tanto da meritarsi l'epiteto di *peste della ruga*? E' una constatazione, comune per tutte le mamme che conosco, che mi addolora e mi crea angoscia, perché penso che andando di questo passo la lontananza creerà sempre più disaffezione al punto tale che figli, nuore e nipoti anziché venire in ferie al paese d'origine cercano altri lidi dove le attrazioni, lo svago, il divertimento o la semplice passeggiata fuori dal traffico cittadino, fanno parte del "pacchetto vacanze". Per favore facciamo qualcosa per rendere più accogliente questo nostro paese. Solo che l'impegno non deve essere solo e sempre del Comune (che a volte riesce bene, ma altre volte è come se non esistesse), ma devono essere coinvolti gli imprenditori, le associazioni, le organizzazioni nate lì per lì ecc. In poche parole i cittadini tutti. Basta con l'aspettarci tutto dall'alto, cominciamo, appunto, dall'accoglienza, partendo dal basso. Caccuri docet!

Caterina L.

Non ti nascondiamo che leggendo la prima parte della lettera c'era preso anche a noi lo sconforto, soprattutto quando hai chiamato in causa le bestemmie della baronessa Marsich, madre dei fratelli Bandiera. Ma quelle bestemmie sono solo una leggenda, perché le nobil donne (!) sanno contenere il dolore in qualsiasi momento della loro vita. Poi meno male che il resto della lettera ha preso il verso che dovrebbe invogliare i sangiovesi a darsi "una mossa", come suole dirsi e così facciamo nostro il tuo appello: "Non aspettiamoci tutto dall'alto!"

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Un'iniziativa di gran successo

Caccuri in festa

Da 6 al 10 agosto si è svolta la III Edizione del Premio Letterario

di Giovanni Greco



Barbara Serra e Vittorio Sgarbi premiati a Caccuri

Ideato, organizzato e presieduto da tre illustri cittadini di Caccuri emigrati lontano per motivi di lavoro [Adolfo Barone a Como, Roberto de Candia a Bari e Olimpio Talarico a Bergamo], ma che mantengono salde e forti i legami con il natio luogo, si svolge da tre anni nell'antica città ducale il "Premio Letterario Caccuri", dedicato alla saggistica e già assurto ad importanza nazionale. Anima e cuore pulsante del Premio è l'Accademia dei Caccuriani, costituita da soci e sostenitori caccuresi, da eminenti personalità della cultura, delle arti, dell'economia, delle istituzioni e che è riuscita ad avvalersi del sostegno di numerosi sponsor con in primis il comune di Caccuri, la Regione Calabria, la Provincia di Crotone, il Gal Kroton e numerosi gruppi economici privati. La manifestazione è cominciata mercoledì 6 agosto, in piazza Annunziata con una serata dedicata alla "Storia e radici dei dialetti italiani". Presentati da Nino Pirito, giornalista del *Secolo XIX*, si sono esibiti poeti, cantautori e cantastorie del genere dialettale come il calabrese **Otello Profazio** [ha cantato anche la sempre attuale "Qua si campa d'aria" e "Amuri, amuri", leit-motiv del film *L'amante di Gramigna* di **Carlo Lizzani**], il gruppo etnico jazz Na'im [tra i suoi componenti c'è il maestro sangiovese **Alex Cimino**], il geniale e sferzante cantautore pugliese **Mimmo Cavallo** e il nordico e coinvolgente **Davide Van de Sfroos** con le sue cantate nel dialetto comasco. C'è stata anche la premiazione dei vincitori dei concorsi di poesia dialettale e della rassegna teatrale "Dialetti in scena", per i quali si sono attivamente impegnati **Giuseppe Marino** e **Anna Caffa**. Il concorso di poesia è stato vinto da **Rocco Criseo** di Bovalino con la poesia *Facce nire*, mentre tra i sei gruppi teatrali in concorso ha prevalso la compagnia teatrale sangiovese "Nuova Idea", diretta da **Salvatore Audia** con la commedia *Tuttu me potia pensare*. Da venerdì 8 a domenica 10 agosto teatro del-

la manifestazione è diventato, sempre con inizio alle ore 21, il sagrato della cinquecentesca chiesa conventuale dei Domenicani con sfondo la bella facciata, l'austero campanile, il portale in pietra lavorata e il portone aperto a far intravedere l'interno illuminato con gli arredi barocchi. Presentatore delle tre serate è stato il responsabile della testata giornalistica di *Esperia-Tv* **Salvatore Audia**, da non confondere con il commediografo. In queste tre serate un pubblico numeroso, attento e paziente [venerdì 8 per un disservizio nel server di supporto si è cominciato con più di due ore di ritardo] ha potuto assistere alla performance dello scrittore **Carmine Abate**, che ha declamato alcuni brani delle sue opere, accompagnato dalla voce e dalla chitarra battente del medico, poeta e cantautore cariatese **Cataldo Perri** e della sua band *Lo Squintetto*. Ha, inoltre potuto ascoltare e seguire con attenzione la chiacchierata di **Franco Larratta** con il celebre giornalista televisivo **Antonio Lubrano**, le interviste di **Helga Cossu** [conduttrice di *Sky TG24*] a **Gianrico Carofiglio**, magistrato, politico e scrittore con i casi dell'avvocato Guerrieri, ai magistrati **Caterina Chinnici**, **Nicola Gratteri** e allo

scrittore **Pino Aprile** sul futuro della giustizia in Italia, al giornalista **Oliviero Beha** per il suo "Cuore in fuga", dedicato alla vicenda umana e sportiva di **Gino Bartali**, a **Carlo Freccero**, uno dei più noti dirigenti e programmisti televisivi, e a **Paolo Mieli**, presidente di *RCS libri*, al quale è stato assegnato il premio speciale per il giornalismo. Finalisti del Premio Letterario Caccuri 2014, selezionati da una giuria di lettori, sono stati **Vittorio Feltri** e **Gennaro Sangiuliano** con "Una repubblica senza patria. Storia dell'Italia dal 1943 ad oggi" (*Mondadori*), **Vittorio Sgarbi** con "Mattia Preti" (*Rubbettino*) e **Barbara Serra** con "Gli italiani non sono pigri" (*Garzanti*), che hanno illustrato le loro opere, presentati e moderati da **Sabrina Scampini** di *ReteQuattro*. Ha prevalso la Serra, giornalista di *Al Jazeera English*, il cui saggio vuole essere un ritratto ad ampio raggio degli italiani. Hanno reso piacevole e divertente le serate di sabato e domenica il cabarettista siciliano di **Zelig Danilo Vizzini** e **Vincenzo Carnì**, il giovanissimo tenore di Isola Capo Rizzuto, vincitore dell'ultima edizione di "Ti lascio una canzone" di **Antonella Clerici**. ■

Diplomati agli esami di Stato – Anno scolastico 1965-66

I primi ragionieri in convivio

Si sono ritrovati insieme dopo 48 anni

I primi ragionieri "made in San Giovanni in Fiore" si sono ritrovati dopo 48 anni dal conseguimento del diploma nella pizzeria "La dolce vita" per un amarcord di episodi lieti e divertenti: **Mario**



Foglia, Francesco Gallo, Battista Gentile, Giuseppe Lepera, Antonietta Lopez, Francesco Saverio Loria, Giannetto Marasco, Gaetano Oliverio, Peppino Rao, Giletto Rende, Raffaella Romano e Giuseppe Serra. Assenti giustificati **Gianfranco Danti, Pino De Simone, Antonio Foglia, Maria Iaquinta e Isabella Loria** al momento fuori sede. Un ricordo particolare, invece, per **Mico Tiano**, prematuramente scomparso. Poi a ricordare, tra uno spizzico e un pezzo di pizza i docenti più preparati, quelli più esigenti, e perché no, anche quelli più scansa fatiche: **Franca Bafaro, Maria Calandra, Giuseppe Cesareo,**

Antonino Di Raimondo, Giovanni Gagliardi, Teresa Guarascio, Franco Sicilia, Luciana Simonetta, Maria Tambate, D. Antonio Oliverio, Costanza Oliverio, Rosa Oliverio e Mario Mastomarin. Quest'ultimo pretendeva il pagamento dagli alunni dell'ombrello che il vento gli aveva spezzato durante un temporale mentre si recava a scuola. Il docente si presentò con il manico in mano e alla risata collettiva della scolaresca pretendeva il risarcimento. Una serata, dunque, allegra e spensierata che i ragionieri si sono impegnati di ripetere per il cinquantenario. ■

A palazzo Romei dal 31 luglio al 31 agosto

Artisti fiorentini in mostra

Una ricca esposizione di dipinti, sculture di vario genere e artistiche fotografie

Per tutto il mese di agosto nelle restaurate stanze di palazzo Romei, in piazza Abate Gioacchino, c'è stata una ricca esposizione di opere pittoriche di **Giovanni Pertichini, Domenico Scarcelli** e **Massimo Secreti**, di sculture in legno, in ferro e a traforo di **Pietro Spina, Luigi Scarcelli** e **Antonio Stambene** e artistiche fotografie di **Salvatore Olivito**. Giovanni Pertichini è titolare in paese di un negozio di ori e preziosi con annesso laboratorio, nel quale crea molti dei suoi gioielli. Gli piace anche scrivere [nel 2004 ha pubblicato il romanzo "Fermi alle porte del Paradiso"] e, soprattutto, coltivare la pittura. Dal titolo dato alla mostra, "Un filo tra il pensiero e l'arte", si ricava che ha una speciale predilezione per il surrealismo, un movimento artistico e culturale d'avanguardia del Novecento ispirato in gran parte al pensiero di Freud, in cui si dà molta importanza al sogno e all'inconscio. Nel 2004 la sua pittura è stata premiata a Camogli (GE) con il "Trofeo dei Dogi" «per la qualità della ricerca tecnica e creativa».



Domenico Scarcelli gestisce da decenni un salone di *coiffeur* per uomo. Trascorre il suo tempo libero tra la pesca sportiva e davanti al cavalletto con la tavolozza dei colori. Ha partecipato a numerose mostre ed esposizioni, vincendo diversi premi. Della sua ricca produzione sono esposte a palazzo Romei tele con scorci del centro storico, paesaggi silani, personaggi e mestieri scomparsi. Massimo Secreti è un bracciante idraulico-forestale dell'AFOR e nei lavori esposti ha rappresentato antichi mestieri e scene di vita del passato: una ragazza che munge il latte, un fabbro che ripara la ruota del carro, donne che preparano il forno per la cottura del pane. Pietro Spina, figlio del noto poeta popolare Pasquale, è un originale scultore autodidatta con già alle spalle numerose partecipazioni a mostre regionali e nazionali. Nelle sue opere utilizza materiali poveri come il ferro, pietre tufacee e i graniti della Sila, rami contorti e pezzi di tronco rinvenuti nei boschi e nei fiumi, dai quali ricava sculture che commuovono, fanno riflettere e alle quali dà nomi dal significato pregnante e simbolico: *Metamorfoosi, Pensatore, Maternità, Nudo bizzarro, Donna al vento* o semplicemente *Senza titolo*. Luigi Scarcelli è timido e introverso, lavora da anni come elettricista all'ospedale cittadino, ma si diletta a scrivere [ha un progetto la stampa di un'opera voluminosa], leggere e scolpire il ferro. Nella Mostra se n'è potuta ammirare la vena artistica in splendide rappresentazioni delle antiche chiese sangiovesi e dell'arco fiorentino. Commovente sulla facciata della chiesa madre il ricordo dei cinque "angeli" morti in un incidente stradale la notte di Natale 2011.

Antonio Stambene ha riportato in auge un'arte, quella del traforo in legno, che sembrava dimenticata. L'arte del traforo richiede molta abilità manuale e ore di paziente lavoro. Si tratta, infatti di tagliare e forare con una piccola e sottile lama tavolette di esiguo spessore, seguendo un disegno. I diversi pezzi vengono poi levigati e assemblati con colla per legno. Tra le opere esposte il Duomo di Milano, la Torre Eiffel, la Mole Antonelliana, l'Arco di Costantino, una carrozza settecentesca, un gallo pavoneggiante, cofanetti, cornici varie e altro ancora. Cresciuto come apprendista alla scuola fotografica dei fratelli Veltri [Ignazio e Antonio] Salvatore o Salvatore Olivito ha poi esercitato con successo la professione in America, meritandosi il titolo di *Master of Photography* [maestro di fotografia]. Ritornato da alcuni anni in paese continua coltivare l'antica passione, componendo libri di fotografia e di ricordi ["C'era una volta ..."] e aggiornando il suo archivio con scatti soprattutto sul centro storico fiorentino, ripreso anche di notte come nelle foto di questa esposizione a Palazzo Romei, intitolata appunto *San Giovanni in Fiore by night*. (g.g.). ■

Slitta in autunno la "prova" di voto

Mario Oliverio, in corsa alle primarie!

Gi altri candidati sono Gianluca Callipo, Gianni Speranza e Franco Corbelli



On. Mario Oliverio

Gianluca Callipo

Gianni Speranza

Franco Corbelli

Ci siamo! **Mario Oliverio**, attuale presidente della Provincia di Cosenza, sarà uno dei candidati alle primarie del Partito democratico. Gli altri candidati sono **Gianluca Callipo**, giovane esponente di Area Renzi, **Gianni Speranza**, sindaco di Lamezia Terme ed espressione di Sel e **Franco Corbelli** dei Diritti Civili. In favore del nostro concittadino si sono impegnati 153 componenti dell'Assemblea regionale del partito (il cosiddetto parlamentino regionale del Pd) che forte di ventimila firme di iscritti e simpatizzanti che hanno accompagnato la proposta di candidatura di Oliverio, hanno deciso di puntare sull'uomo "venuto dalla Sila". Il curriculum di Mario Oliverio è ricco di vittorie, anche perché è un uomo che in quarant'anni di attività politica, non si è sporcato

le mani: assessore regionale all'agricoltura, sindaco di San Giovanni in Fiore, più volte deputato nazionale e per dieci anni presidente della Provincia di Cosenza, si è sempre distinto per attivismo e attaccamento al partito. Alla notizia dell'avvenuta presentazione della candidatura, il segretario cittadino del Pd, **Pino Belcastro** si è subito complimentato con il presidente Oliverio: "Salutiamo con orgoglio e soddisfazione, la presentazione della candidatura alle primarie del centrosinistra, per la carica di governatore della Regione Calabria, di Mario Oliverio, figlio importante di questa nostra straordinaria terra. A dispetto di chi pensava che Oliverio potesse rappresentare solo una parte minoritaria del partito oggi si deve ricredere, prendendo atto che ventimila calabresi si

sono esposti appoggiandone la candidatura, dimostrando altresì, qualora ce ne fosse bisogno, che Oliverio rappresenta la vera possibilità, nel panorama politico calabrese, di far ripartire questa nostra martoriata terra". Poi una nota di amarezza. "Ci è dispiaciuto vedere che un'esigua ed insignificante parte del Pd (?) sangiovanese, - ha aggiunto il segretario Belcastro - spuntata come funghi, abbia potuto contestarne la legittimità e la presenza del presidente Oliverio alle primarie. Evidentemente è gente assalita da motivi di invidia o da risentimenti personali". Soddisfazioni da diverse parti della popolazione sangiovanese che vedono nella candidatura di Oliverio, un motivo di riscatto per il nostro paese. Intanto, le primarie slittano di qualche mese. ■

Brevi Fuga di gas su via Panoramica

Non si può aspettare che accada una tragedia per aprire la caserma dei Vigili del fuoco a San Giovanni in Fiore". A denunciarlo è il sindacalista dell'Uil, **Bonaventura Ferri**, il quale ha preso lo spunto dal coraggio di un commilitone, **Giovanni Talarico**, che intorno alle ore 20 del 10 agosto, da solo e in borghese, è riuscito ad evitare una tragedia, per la fuoriuscita di gas metano da una centralina di distribuzione posta in via Panoramica, contro la quale era finito un motociclista sbandato in curva. La grossa perdita di gas aveva determinato una nube di gas che poteva degenerare, se la freddezza del vigile di azionare la chiavetta di sicurezza della centralina, non avesse interrotto la fuoriuscita del metano. "Sono mesi che lottiamo per l'apertura del distaccamento dei Vigili del fuoco del grosso centro silano; - continua il sindacalista dell'Uil - ma tutti fanno orecchie da mercante, pur disponendo il comando provinciale delle risorse necessarie per l'apertura stagionale del distaccamento e di una sede messa a disposizione dal Comune". ■



Encomio per il maresciallo Speciale

Il maresciallo dei carabinieri, **Bruno Speciale**, dopo sette anni di attivo ed intelligente lavoro, lascia la stazione di San Giovanni in Fiore con destinazione Roma, per avvicinamento al coniuge. Il sindaco, **Antonio Barile**, in vista del trasferimento del vice comandante della stazione locale, ha inteso conferire, a nome di tutta l'Amministrazione comunale e della comunità sangiovanese, un encomio per l'attività svolta durante il lungo ed intenso settennio, nel quale ha prestato servizio tra la nostra gente. "Sempre pronto ad intervenire in caso di necessità di pubblica sicurezza e di ordine pubblico. - ha sottolineato il sindaco - Si è brillantemente prodigato, a risolvere bonariamente numerose situazioni pericolose". Il Maresciallo Speciale, emozionato, ha ringraziato il primo cittadino sangiovanese e insieme al comandante **Antonio Pantano**, hanno salutato uno per uno gli amministratori e i giornalisti presenti. ■



A gestire il bocciodromo sarà La Comune Sangiovanese

A gestire il bocciodromo, costruito dalla Provincia di Cosenza, in località Palla Palla, sarà la cooperativa "La Comune Sangiovanese a r.l." che si è aggiudicata la gara di appalto. Termina così l'iter che precede l'entrata in funzione dell'impianto sportivo posto in essere, per volontà del presidente **Mario Oliverio**, che ha inteso fornire un centro di aggregazione alle persone anziane del nostro paese. Il bocciodromo, realizzato su un'area di proprietà della Provincia, è omologato per qualsiasi tipo di torneo di bocce. L'intera struttura (compreso i campi esterni), è costata 750 mila euro e dispone al proprio interno di un punto di ristoro, capace di ospitare fino a 100 persone. ■

Uno spiraglio di speranza per la Scuola Alberghiera

In attesa di una diversa soluzione, l'Agenzia di sviluppo in agricoltura Arssa, sarebbe orientata a concedere in comodato d'uso la struttura del Centro Florens di San Giovanni in Fiore al personale in servizio al momento della sospensione dell'attività commerciale. Sarebbe una decisione saggia, che eviterebbe all'Arssa ulteriori esborsi per la gestione e garantirebbe nello stesso tempo i posti di lavoro in organico. Attualmente, infatti, il personale tra cui chef, maitre e camerieri sono "parcheggiati" in uffici che non hanno nulla a che vedere con le loro capacità lavorative. In questa direzione si stanno muovendo organizzazioni sindacali ed esponenti politici, preoccupati che la prestigiosa scuola alberghiera, possa finire in malora. ■

Una serata all'insegna della cultura

Tanti giovani per ricordare Massimiliano

Per l'occasione è stata assegnata a Simona Oliverio la borsa di studio 2014

di Caterina Mazzei

Promuovere il merito per incentivare i giovani all'impegno, è questo lo scopo dell'assegnazione delle borse di studio intitolate a **Massimiliano Iaquinta**. La manifestazione intitolata al giovane professionista si conferma anche in questa seconda edizione una fucina di eccellenze. Lo fa proponendo un modello da seguire: quello di Massimiliano, ingegnere dell'Eni di San Giovanni in Fiore, morto in un incidente stradale nel 2010. Era in Croazia, Massimiliano. Ci era arrivato dopo dieci anni passati all'estero, tra Malesia, Stati Uniti, Spagna e Inghilterra. Una passione, quella per le culture straniere e per il mix che ne nasceva ogni volta che le confrontava con la sua calabresità, che Massimiliano



Salvatore Audia consegna il premio a Simona Oliverio

coltivava fin dall'università: era stato, infatti, l'Erasmus a farlo viaggiare per la prima volta. Il testimone della sua visione multiculturale della vita passa adesso a una giovane che si è appena diplomata con il massimo dei voti nello stesso liceo che aveva

frequentato Massimiliano, lo Scientifico di San Giovanni in Fiore. **Simona Oliverio** ritira la borsa di studio 2014, che userà per pagare le tasse universitarie a Pisa, dove studierà ingegneria chimica. Un nuovo talento della nostra terra dunque, premiato con tremila euro a ritmo del jazz dell'**Alessandro Cimino Quartet**. Riconoscimento alla carriera per un altro talento della Calabria e di San Giovanni in Fiore:

Giuseppe Madia. La sua storia ricorda quella di Massimiliano: anche lui, dopo essersi laureato nella nostra regione, ha raggiunto livelli di eccellenza perfezionando i suoi studi di ingegneria con **Carlo Rubbia**. Ora vive e lavora in Svizzera. ■

Nella sua azienda dell'Olivaro coltiva fiori ed ortaggi

Il ritorno alla Terra!

Antonio Veltri, agrotecnico che punta ad un'agricoltura di qualità

di Saverio Basile



Antonio Veltri

“Se ci vivi e vedi ogni giorno fiorire ai tuoi piedi le zolle di terra rimosse a primavera te ne innamori e finisci col scegliere la terra come seconda moglie. E' quello che capita a me che potevo andare a fare l'agrotecnico in una qualsiasi città, invece, ho preferito la "mia" azienda che metto a frutto ogni giorno, con un'agricoltura di qualità". A parlare così è Antonio Veltri, 42 anni, un diploma di agrotecnico conseguito presso l'Istituto agrario del nostro paese e una specializzazione in orticoltura generale conseguita in Olanda. Antonio, l'amore per la terra l'ha avuta da bambino, perché suo padre e sua madre avevano come seconda casa l'orto dell'Olivaro, dove ci stavano tutto il giorno e lui (se proprio

vogliamo scherzarsi sopra), è nato sotto un cavolo. Nel 1992 la prima rivoluzione su quel fazzoletto di terra, fino allora coltivato a patate, avvenne con l'impianto di alcune serre per iniziare la piantagione di *lilium*. "La Sila è caratterizzata da giornate luminose e notti fredde, che conferiscono colori vivi ai fiori e sapidità ai frutti", sostiene il nostro giovane contadino. Solo che la crisi della Grecia, dove esportava oltre il 40% dei suoi fiori lo ha costretto a rivedere i suoi programmi. Attualmente coltiva crisantemi e piante ornamentali per appartamenti (limitatamente a determinati periodi dell'anno). Ma è l'orto: 40 mila mq. di superficie coltivata, dei quali 10 mila mq. in serre che lo impegnano dall'alba al tramonto. Vi coltiva patate, zucchine, pomodori, fagioli (Borlotti), melanzane e peperoni di tutte le specie, ma soprattutto quelli piccanti. Alla domanda per quale mercato? La risposta è quella ormai in uso fra i coltivatori diretti. "Bisogna, anzitutto puntare sui prodotti a km

zero, ossia acquisto in azienda, poi individuare mercati convenienti e vicini, diversamente le spese di trasporto e di intermediazione finiscono col mangiarsi tutto l'utile. Per questo, ho aperto uno spaccio aziendale, dove chi vuole, può raccogliersi da solo i fiori di zucca, i pomodori o i fagiolini e poi faccio un salto a Cosenza e a Crotone, dove le massaie apprezzano le verdure del contadino". Nell'azienda ortofloricola Veltri dell'Olivaro, vi lavorano cinque persone a tempo pieno e sette familiari che selezionano i prodotti prima di essere collocati nelle cassette ed avviati nei diversi punti vendita. "Le patate silane (attenzione alle imitazioni, fa notare Antonio!) e la frutta autoctona sono una peculiarità della nostra agricoltura". Nei momenti di pausa Antonio trova il tempo per occuparsi del verde pubblico, del verde privato, del movimento terra e della potatura degli alberi. "Un modo per assicurare un lavoro sicuro a quanti collaborano con me, in questa scommessa sul ritorno alla campagna, che credo, prima o poi, dovranno fare in parecchi". Parola di contadino, come si definisce Antonio Veltri che, invece, è ormai un imprenditore. ■

Pigrizia e incapacità impediscono progettualità e crescita

Le cause di un paese in declino

La politica cambia nome o bandiera ma non è capace di aggredire i problemi

di Francesco Mazzei

C'è qualcosa di ricorrente nei fattori che determinano il declino di San Giovanni in Fiore. Pigrizie, ritardi, incapacità di aggredire alcuni dei nodi che impediscono progettualità e crescita. È la tendenza a scaricare sempre su "altri" colpe e responsabilità. Forse il problema non è tanto il cambiamento di politici e amministratori che pure avviene, ma il fatto che tutto ritorni così simile a se stesso e al passato. La politica a San Giovanni in Fiore cambia nome o bandiera ma non la sua struttura, che ancora oggi si perpetua. Il virus dell'invidenza, del clientelismo, dei riciclati che sono sempre alla ricerca del proprio tornaconto, dei perenni assistiti che fanno arrabbiare le partite iva, professionisti ed imprese che si offrono al politicante di turno, consulenze create ad hoc, insomma è la politica che infuria con molte partecipazioni monopoliste e inefficienze che aggravano di molto i costi per il cittadino. È la burocrazia del nostro comune "democratico" che rimane più votata al controllo, alle carte e allo scarico di responsabi-

lità che alla funzionalità e al servizio. È difficile non accorgersi di cosa sta succedendo nel nostro paese. Puntualmente si annunciano progetti, nuovi servizi, sviluppo, che poi non arrivano, anzi stanno man mano venendo meno (l'ultimo per ricordarlo, è la vicenda paradossale del giudice di pace). Nell'ultimo decennio i politici e gli amministratori sangiovesi hanno sempre sbagliato ed è dall'avvio dell'euro che San Giovanni in Fiore è il solo Paese, nel quale il reddito per abitante è calato. Negli ultimi venti anni non c'è stata quasi crescita economica, la produttività cioè la capacità di generare reddito di lavoro, è rimasta ferma mentre è salita nelle altre zone della Calabria. Non si può più vivere di protezionismo e forzoso assistenzialismo, lo hanno capito bene i nostri giovani che appena possono scappano via e cercano altrove quello che la nostra terra non riesce a dargli. Ciò che fa vivere è la capacità di innovare, realizzare opere, mantenere i ser-



vizi essenziali, sostenere imprese pensate per il nostro territorio, invece la struttura dell'economia e della politica sangiovese ha prodotto l'opposto. La lista delle assurdità potrebbe continuare: la storia è piena di paesi che a un certo punto entrano in fasi di declino di lungo periodo. Alcuni di questi paesi però si sono ribellati alle loro stesse contraddizioni e ne sono usciti: altri invece, e tra questi San Giovanni in Fiore, preferiscono abbaiare ai capri espiatori. A questo punto quasi di non ritorno i sangiovesi devono decidere dove vogliono andare, rimbocarsi le maniche e l'imperativo, diversamente il regresso diverrà definitivo. ■

Un'esperienza che forma

In cammino per Santiago

Giovanni Olivito, ha percorso a piedi 330 km prima di arrivare a Santiago de Compostela

Anche quest'anno ho deciso di intraprendere un cammino, come Ami capita di fare già da tre anni. Il cammino che ho deciso di fare è stato quello che porta da Porto, in Portogallo, fino a guardare l'oceano Atlantico dall'estremo promontorio di Capo Finisterre, in Spagna, passando per Santiago de Compostela. In nove giorni, dal 15 al 23 luglio, ho percorso circa 330 km a piedi con zaino a spalle. Arrivati a Finisterre, termine ultimo del pellegrinaggio, un tempo considerato la fine delle terre conosciute, è tradizione, fin dall'antichità, bruciare qualche indumento del pellegrinaggio stesso e immergersi nell'oceano per un bagno purificatore, sulla bella e larga Playa de Mar de Fora. Oggi si assiste ad una vera esplosione del Cammino di Santiago, che solo in parte è legata al turismo religioso; sicuramente per la presenza del santo, ma anche per la sua effettiva bellezza, grazie alla quale è stata proclamata patrimonio dell'Umanità. I pellegrini nel 2013 sono stati circa 215.000 di cui circa 110.000 di origini non spagnola. Oggi la maggioranza delle persone intraprende il cammino di Santiago come strumento di una ricerca interiore, una sfida con se stessi, o un momento di riflessione, lontano dallo stress quotidiano. C'è qualcosa che si sente interiormente, che ti fa decidere e ti spinge a partire. Senza dubbio c'è un senso di sfida, a te stesso, alle tue capacità psicologiche e anche fisiche. Da questo punto di vista si dice che è la testa più che la gamba che ti porta a Compostela. Poi c'è la volontà di un misurarsi fuori dagli schemi, un voler provare a stare in una dimensione non scontata. Può essere una sfida alla propria pigrizia, alle sicurezze facili, alla quotidianità rassicurante. Un altro motivo è il valore della strada, del cammino, dell'andare. E' ricerca di libertà, è voglia di scoprire e di scoprirsi, è desiderio di crescere. Oltre a tutte queste motivazioni c'è una nuova tipologia di turisti che si affaccia a Santiago, cioè i *trekkers*: sono per lo più giovani, ragazzi e ragazze di varie nazionalità, che arrivano fino a Santiago a piedi o in bicicletta, tutti con il bastone e la conchiglia legata al collo o appesa alla bici, spesso con fasciature elastiche alle ginocchia o alle caviglie, a testimonianza della fatica sostenuta. Sono laici, spesso ecologisti e con l'atteggiamento di chi affronta uno sport estremo. Vi posso assicurare che la nostra Sila, molto simile alla Galizia, non ha niente da invidiare a nessuno. Noi abbiamo la fortuna di avere tre parchi nazionali e le Serre e in più circa 800 km di coste. Visto il recente gemellaggio con Paola e che come Santiago ha ottenuto il riconoscimento da parte dell'Unesco, si potrebbe pensare ad un cammino da San Giovanni in Fiore a Paola oppure da Crotone a Paola: "Il cammino dei due mari": si valorizzerebbe tutto il nostro territorio, creando ricchezza con le cose che abbiamo senza doverci inventare niente, anzi... Se a Santiago hanno 1000 e più anni di storia, noi potremmo valorizzare la Magna Graecia mettendo in risalto montagna, mare, tradizioni gastronomiche ed artigianali e percorso storico religioso...ti pare poco? Se si volessero fare le cose in grande, poi, si potrebbero mettere in rete i 22 santuari Mariani presenti in Calabria, aggiungendo realtà come Serra San Bruno, Paola, San Giovanni in Fiore e altre. Io credo molto in questa tipologia di turismo, perché ho potuto constatare, durante le mie escursioni, che i pellegrini sono tanti e, di conseguenza, portano ricchezze. Anche noi dovremmo e potremmo puntare sul turismo naturalistico e sulle nostre eccellenze se vogliamo vincere la sfida della nostra crisi atavica. Voglio concludere con il motto del cammino: "Suseya y ultya!" ovvero sempre più avanti, sempre più in alto. ■



Giovanni Olivito

Giovanni Olivito

Si stava meglio, quando si stava peggio

Altro che Giudice di pace!

Nel 1999 il Parlamento decide di istituire una sezione del Tribunale nel grosso centro silano



Oliviero Diliberto

Negli atti parlamentari della XIII legislatura repubblicana, la Camera dei deputati, nella seduta dell'8 aprile 1999, è chiamata a discutere la proposta di legge d'iniziativa dei deputati **Sebastiano Neri** e **Francesco Fino** (entrambi appartenenti al gruppo di Alleanza nazionale), per l'istituzione di una sezione distaccata del tribunale di Cosenza nel nostro paese, "in

considerazione della situazione del tutto particolare del Comune di San Giovanni in Fiore nel più ampio contesto della geografia giudiziaria calabrese. Tale particolarità d'altronde – evidenzia uno dei relatori – è stata riconosciuta dalla stessa Commissione giustizia della Camera dei deputati nel parere reso sullo schema di decreto legislativo citato". Dunque il Parlamento italiano nell'aprile 1999 riconosce l'importanza di garantire un presidio di giustizia in uno dei paesi calabresi fortemente penalizzato dall'isolamento e dalla distanza dal più vicino tribunale preposto

ad amministrare la giustizia su quel territorio. La "leggina" costituita da soli tre articoli passa a Montecitorio, ma il ministro di grazie e giustizia dell'epoca, l'on. **Oliviero Diliberto**, al quale è demandata dal Parlamento l'autorizzazione a determinare, con proprio decreto, il provvedimento invocato dai deputati, non si è degnato di apportare le necessarie variazioni al Regio decreto 30/1/1941, n° 12 e la proposta cade nel dimenticatoio. Oggi che la situazione dal punto di vista giudiziario si è ulteriormente aggravata, il Ministero di Grazie e Giustizia, ci toglie anche l'Ufficio del Giudice di Pace perché il comune non è stato in grado di assegnare all'ufficio predetto tre unità amministrative da individuare fra i dipendenti della categoria "C" dell'organico comunale. Di peggio in peggio non c'è mai fine! ■

Donne italiane inserite a pieno titolo nella realtà di Rheinfelden

Impegnate nel sociale

Tra le altre cose pubblicano "Clic Donne 2000" un giornale per dare voce alle loro istanze

di Mario Orsini



Giulia Amato



La nostra concittadina, **Giulia Amato** non sta certo a guardare e come tante altre donne italiane emigrate in Germania, è continuamente in movimento, per animare la vita della nostra Comunità di Rheinfelden Baden, dove è approdata oltre 40 anni fa insieme a suo marito, **Salvatore Mazzei** che aveva trovato un posto in fabbrica nell'industria metallurgica *Aluminium Hutte*. "Sono da più di vent'anni che ci incontriamo e ci scambiamo l'esperienza della nostra vita di donne, spose, madri, nonne in emigrazione – racconta Giulia, parlando delle sue amiche ed ex colleghe di lavoro – e ci confrontiamo

con interpretazioni e proposte anche di carattere sociale. Un cammino incominciato sin da quando siamo arrivate in questo paese ospitale che è diventata la nostra seconda patria". Poi giù a raccontarci delle iniziative che periodicamente mettono in atto a cominciare dalla "Settimana italiana" nel corso della quale vengono organizzate mostre dei lavori di tessitura, all'uncinetto o con l'ago che molte di loro realizzano nel tempo libero e che poi mettono in vendita destinando il ricavato in beneficenza. "Siano liete di donare qualcosa ai meno fortunati di noi. Capisco che è una goccia d'acqua nell'oceano, ma anche l'oceano è composto di tante

gocce d'acqua". Puntualmente a queste manifestazioni prende parte il console italiano di Friburgo, per dare prestigio all'impegno delle nostre connazionali, che sono impegnate anche in altre attività, a cominciare da quelle parrocchiali che hanno luogo nella Chiesa di St. Josef; non escluse quelle di carattere politico locale, con un occhio anche alla politica italiana: "Abbiamo tenuto ad incontrare i candidati a sindaco della città di Rheinfelden per avere un'formativa sui rispettivi programmi elettorali e per suggerire, anche, quelle che sono le aspettative di noi altre cittadine di questa regione". Giulia Amato, scrive anche per "Clic - Donne 2000" il giornale delle italiane in Germania, raccontando l'esperienza di tante connazionali che si sono fatte onore in terra tedesca, con un occhio di riguardo verso i calabresi. "Intanto, come primo obiettivo, ci proponiamo di abbattere ogni forma di pregiudizio, lavorando insieme italiane e tedesche, per contribuire a costruire la campata del ponte che serve a tutti per attraversare il fiume, indipendentemente da chi politicamente o ideologicamente la pensa in modo diverso da noi". ■

Sila: viaggio tra storia e natura...

Il capostazione della Sila

Il Culbianco arriva puntuale nei pressi della Stazione a scartamento ridotto più alta d'Europa

di Gianluca Congi

Quella che attraversa la Sila, può essere annoverata come la tratta ferroviaria a scartamento ridotto più bella d'Italia, oggi in gran parte abbandonata alle intemperie e ai ricordi. Sui binari che attraversano le amene e austere foreste silane, specie tra Camigliatello e San Giovanni in Fiore, i trenini, rimangono una vaga sensazione di un passato recente, ricco di storia, cultura e tradizioni. D'inverno come d'estate, a tener combriccola alle buie gallerie, ci pensano gli animali selvaggi che ancora vivono sull'antica montagna, raccontata e rievocata dai viaggiatori del *Gran Tour*. Una volta, era il signor **Pantaleone Caligiuri**, a giusto titolo definito come "il capostazione d'altri tempi", lo storico guardiano della linea ferrata silana, adesso in meritata quiescenza. Dai tempi antichi, in Sila, il Culbianco (*Oenanthe oenanthe*), dopo aver volato per diverse migliaia di chilometri, come una freccia invisibile, arriva puntuale nei pressi della stazione ferroviaria a scartamento ridotto più alta d'Europa: San Nicola – Silvana Mansio (m.1406 s.l.m.). Secondo alcuni studiosi, questo



piccolo uccello, dalla coda bianca con una classica "T" nera rovesciata, da qui il simpatico nome, può compiere in totale circa 24.000 km in un anno! Vola ininterrottamente per monti e pianure, in primavera è pronto al capolinea, per poi ripartire a fine estate verso il sud Sahara, nei territori di svernamento. L'uomo, con la sua grande intelligenza, ha preferito sostituire i lenti e sbuffanti trenini con i pullman di linea nuovi e fiammanti, di certo più veloci e più comodi ma che non potranno mai tramandare alle nuove generazioni, il corso degli eventi. Se oggi, sui binari arrugginiti di San Nicola, a fischiare di mattino come di sera, nelle lunghe estati, c'è ancora lui, il capostazione della Sila, un grande significato ci sarà pure. Avanti e indietro con frenesia, in cerca di prede per i piccoli pulcini, incurante della moderna superstrada, tanto rumorosa e inquinante, il Culbianco, non teme il tempo e chi ha preferito il progresso a tutto il resto. Il suo insegnamento, appare effimero ma non lo è per niente, consegna a noi comuni mortali, l'esempio d'amore oltre che l'attaccamento alla natura lussureggiante dei verdi pascoli, vivificati dallo scorrere del fiume Garga e dalla tavolozza di colori che specie nella bella stagione, dipinge d'innomerevoli tinte, quanto Dio ha creato, superando se stesso. Purtroppo, il Culbianco, in Sila grande è sempre più localizzato. Le ricerche ornitologiche che conduco da molti anni, depongono per almeno 4-5 coppie nidificanti, davvero pochissime per il nostro immenso altipiano, regno della biodiversità e di habitat potenzialmente idonei al pennuto. La causa di questa netta diminuzione è da ricercare nella scomparsa delle pratiche agricole tradizionali, in alcune condizioni sfavorevoli, nell'eccessivo pascolo e nell'addestramento dei cani da caccia in modo illegale poiché eseguito nei periodi non consentiti oltre che all'interno di aree ricadenti nel Parco nazionale (è reato in questi casi, disturbare la fauna selvatica). Tutti i fattori fin qui elencati, pongono l'accento sulla seria presa di coscienza, che l'essere umano dovrebbe finalmente avviare affinché si possa vivere in armonia e non in perenne contrasto con ciò che è stato creato per essere esclusivamente ammirato! Là dove mettiamo in piedi i nostri famigerati disastri, la natura si riappropria di quanto un tempo ingiustamente sottratto, ricordando che "nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma" (**Antoine Lavoisier**). ■

L'importante strumento segna l'inizio di una nuova era urbanistica

Basta cemento?

Ventisettemila stanze già occupate, ma il patrimonio abitativo è ancora più vasto

Redazionale



Panorama del paese visto dalla Pirainella

Nel penultimo Consiglio comunale si è aperta finalmente la discussione sullo stato di avanzamento dei lavori del Piano Strutturale Comunale e dell'annesso Regolamento Edilizio e Urbanistico (nuovo strumento di politica urbanistica locale che ha sostituito dal 2002 il più conosciuto Piano Regolatore Generale). Sono state illustrate - da parte del responsabile del gruppo di lavoro incaricato il prof. **Giuseppe De Luca**, della sezione urbanistica del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze - le linee strategiche generali, approvate dalla Giunta Municipale con deliberazione n. 44 del 17 aprile 2012, che si fondono sostanzialmente su pochi ma essenziali presupposti. *Rafforzamento del ruolo sovracomunale del comune*, visto che il comune ha sempre offerto servizi sovra comunali anche ad ambiti extraprovinciali. *Forte attenzione al sistema paesaggistico-ambientale*, come uno dei principali valori da salvaguardare nelle politiche di sviluppo locale, specialmente quelle residenziali, in modo da circoscrivere alle aree più idonee la trasformazione urbanistica, attraverso un articolato progetto di *riordino e riqualificazione* soprattutto del centro abitato principale. Opzione, quest'ultima, imposta dalla Regione Calabria che indica nell'ammagliamentamento (cioè la chiusura dei margini urbani) la politica urbanistica da seguire per limitare, il consumo di suolo. Dalla relazione del prof. De Luca sono emerse anche altre notizie che ci aiutano a capire la nuova realtà abitativa del nostro paese che, sotto certi aspetti, è veramente drammatica. Il Piano Regolatore Comunale esistente (ma decaduto per le



Giuseppe De Luca

parti di previsione pubblica non attuata) prevedeva espansioni (soprattutto residenziali e turistiche) nelle cosiddette zone "C" per un totale di 8.066.185 mq. Per capirci meglio 806 ettari di terreno aggiuntivo a quello urbanizzato esistente all'epoca di approvazione del piano stesso (il 1999), stimato in circa 229 ettari. Una quantità di aree di espansione enorme e ingiustificata per l'importanza economica del Comune, per l'andamento della popolazione, per le capacità finanziarie delle imprese. L'intero comune di S. Giovanni in Fiore aveva 18.033 abitanti residenti del 1991, che sono diventati 18.566 nel 2001, per scendere a 17.912 nel 2011 (dati Istat). In poche parole le aree di espansione potrebbero ospitare due volte la popolazione attuale del Comune. "La proposta del gruppo tecnico - ha detto il prof. De Luca - è quello di seguire le indicazioni normative della Regione Calabria approvate nel *Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico* di limitare il consumo di suolo e di riqualificare quello esistente, quindi riconfermare solo le "aree C" significativamente urbanizzate e quelle oggetto di piano di recupero degli insediamenti

abusivi, così come predisposto dal Comune nel 2004, e annullare tutte le altre. Sempre che la Regione Calabria accetti questa indicazione molto generosa, perché le aree "C" oggetto di piano di recupero e quelle significativamente urbanizzate si estendono per 4.131.517 mq. E molte fanno riferimento al Programma di Fabbricazione del 1972. Una superficie comunque enorme per la capacità economico-finanziaria sangiovanese che farebbe rabbrivire qualsiasi amministratore locale". Alla situazione delle aree di espansione mai edificate fa da contraltare il cospicuo patrimonio edilizio esistente e il suo grave sottoutilizzo. Al 2011 l'Istat ha censito 5.455 edifici occupati da residenti. A questi si aggiungono gli edifici non occupati e le relative stanze, che l'Istat non ha ancora comunicato ufficialmente, ma che dovrebbero essere qualche migliaio. In questi 5.455 edifici l'Istat ha censito 7.052 appartamenti occupati da residenti, per un totale di 27.032 stanze. Considerando che molti edifici nella realtà sono pluripiano, gli appartamenti teoricamente disponibili sono molto, molto di più da quelli rilevati. Le 27.032 stanze hanno complessivamente una superficie di 661.934 mq; ogni abitazione occupata ha una grandezza media di 93,86 mq; mentre ogni residente dispone di 37,04 mq a testa di abitazione occupata. Con questi dati si capisce molto bene perché gli appartamenti costano poco, ma si capisce anche il perché non ha alcun senso economico e finanziario investire su nuovi edifici residenziali. Forse è giunta anche da noi l'ora di pensare al recupero, alla riqualificazione e alla ristrutturazione dell'esistente. ■

È morto Mario Bruno, una lunga carriera di segretario nelle Scuole di Acri, Bocchigliero, Cariati e San Giovanni

Lettera ad un amico che non c'è più

Caro Mario, ora che non ci sei più perché sei volato verso la Gerusalemme Celeste, consentimi di dirti che sei stato, ancora una volta, spietatamente ironico e ti sei preso beffa di tutti noi. Infatti, per come sono andate le cose, sono sicuro che qualcosa tu l'avessi avvertita anzitempo, ma non hai voluto esternarla né a Marialuisa, né a Peppinella, né tantomeno a me, che ti conoscevo da 60 anni e ci vedevamo quasi ogni giorno. Forse per non allarmarci! Ma ti sei preso beffa anche di Umberto, il tuo amico medico, con il quale preferivi parlare d'altro. Ho sempre saputo che tu non avevi paura della Morte, perché eri il primo a scendere in fondo al burrone per soccorrere quanti erano usciti fuoristrada e ancora grondavano sangue da ogni parte, quando il "118" era ancora di là da venire nel nostro paese o a vestire i morti quando venivi chiamato al loro capezzale. Infatti, anche i sanitari chiamati ad intervenire sul posto, ti riconoscevano un coraggio che altri non avevano e ti volevano al loro fianco prima di iniziare il doveroso lavoro professionale. Ma a quel coraggio, aggiungerei anche una grande dose di disponibilità, di altruismo, in altre parole, di spiccata umanità. Eri pronto a partire in ogni ora del giorno e della notte, purché ci fosse un motivo valido, per uscire dal "nostro" Paese, dove la sera volevi però rientrare tra le mura di casa tua. Sei passato dalla vita alla morte nel volgere di un'ora appena, per non dare fastidio a nessuno, come del resto aveva fatto anche tua madre che della Morte non ha avvertito neppure la presenza. Insieme abbiamo fatto tante cose: a cominciare dalla parentela spirituale che ci ha visti tenere a battesimo i nostri figli e poi, la casa nello stesso palazzo, nello stesso villaggio al mare, l'educazione dei figli e, infine, quelle innumerevoli ed interminabili "culture" intorno al paese per parlare delle cose più ovvie. Ma era un modo anche per ridere, per incontrare la stessa gente di ieri o di avantieri e magari discernere le parentele. Quindi inevitabilmente il discorso cadeva sui figli e tu perdendo l'autorità paterna solevi dire "Figli, fà cossì, senta a papallu tuo". Una volta sposato hai saputo mettere da parte l'amore per le auto, per il gioco, per la caccia e ti sei donato anima e corpo alla tua famiglia di cui sei stato padre esemplare e marito affettuoso. Marialuisa, Michaela, Alessandro e Ivano lo testimonieranno per tutta la vita. Per quanto ci riguarda io e Franca ti siamo grati della sincera e disinteressata amicizia, dell'affetto che ci hai dimostrato nei momenti bui della nostra vita e sono certo che tra le tante persone che ti aspettavano lassù c'erano anche i nostri figli. Addio Mario!



Saverio

Foto del mese

Il sogno di un ospedale



Primavera 1961. Su committenza del Comune l'ing. **Mario Plastina** progetta la costruzione di un ospedale capace di contenere 69 posti letto. L'incarico di costruzione viene affidato all'impresa Salcesi di Foggia. Ma soltanto 14 anni dopo la posa della prima pietra (Imprese subentranti alla Salcesi: ditta Ossequio di Rogliano e ditta Iaquina di San Giovanni in Fiore), la struttura riesce ad accogliere i primi pazienti. E' un fatto storico per la Comunità Sangiovanese! L'intera opera è costata 1 miliardo 348 milioni di lire a carico del Ministero della Sanità e della Cassa per il Mezzogiorno. Nel 2010 inizia la fase discendente di quello che fu un ospedale zonale, oggi giorno relegato ad Ambulatorio medico. ■

Manifestazione di solidarietà per Emiliano Morrone promossa da Assitutela

Il coraggio della parola

Messaggi di solidarietà sono pervenuti da parte dei deputati del M5S e "Grande Sud"



Michel Emi Maritato, Emiliano Morrone e Domenico Monteleone

Un attentato è sempre e comunque una cosa grave, che se poi fatto ad un giornalista c'è l'aggravante di "attentato alla libertà di stampa" che in un paese civile e democratico mette in movimento il mondo politico che non può rimanere indifferente. Diciamo subito che chi ha preso di mira l'auto del collega **Emiliano Morrone**, una "Fiat Brava", parcheggiata nei pressi della Scuola media "G. da Fiore" sfregiandone il parabrezza anteriore, ha commesso una vigliaccata che ha subito sollevato l'indignazione di quanti stimano Morrone, per il suo coraggio e per il modo di fare "giornalismo d'assalto". I primi a solidarizzare con il cronista sangiovese sono stati i componenti di Assitutela, l'associazione politico-culturale guidata da **Michel Emi Maritato** e **Domenico Monteleone**, rispettivamente presidente e legale del sodalizio, i quali dopo l'episodio che ha riguardato Emiliano Morrone hanno promosso una manifestazione pubblica davanti al "Modernissimo" per solidarietà verso il giornalista preso di mira, ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica che non può rimanere indifferente davanti ad episodi di tale gravità. "Siamo tutti chiamati a partecipare, per rispondere con la vicinanza e l'aggregazione all'arroganza dei vili attacchi ad opera di ignoti che puntualmente impuniti". Emiliano Morrone, intanto ha presentato una circostanziata denuncia ai carabinieri della locale stazione evidenziando che a qualcuno dei chiamati in causa qualche giorno prima nel corso di una manifestazione del M5S, tenuta a San Giovanni in Fiore, non erano piaciuti i rimproveri di natura politica mossi alla classe politica regionale. "Emiliano, ha sempre dimostrato di avere la schiena dritta e di preferire la voce della verità al silenzio del compromesso", ha detto l'avv. Domenico Monteleone

che ha moderato il dibattito che ha visto l'intervento di numerosi esponenti politici giunti da varie parti della Calabria.

Scarsa, invece, la partecipazione dei sangiovesi, che non si giustifica. Anche "Grande Sud" con una nota a firma del suo coordinatore regionale, **Giacomo Francesco Saccomanno**, esprime la massima solidarietà e vicinanza al giornalista Morrone. Tra gli intervenuti **Marisa Garofalo**, sorella di **Lea Garofalo**, ex collaboratrice di giustizia uccisa dalla 'ndrangheta e della consigliera comunale del M5S di Amantea, **Francesca Menichino**, fatta segno a minacce dai suoi avversari politici. Ad esprimere tutta la piena solidarietà anche da parte della deputazione calabrese del Movimento Cinque Stelle di cui Emiliano è portavoce per la Calabria. ■

San Bernardo, Garga e Colle Ciuccio i villaggi più penalizzati

La spazzatura inquina l'aria

Anche le tariffe dovute al Comune devono essere di tipo agevolato

"È giusto pagare la tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte di quella gente che ha una casetta oppure una villa in montagna e ci abita al massimo un mese all'anno convivendo per trenta giorni filati con una catasta di spazzatura che sprigiona odori nauseanti?" Se lo chiedono gli abitanti di seconde case che d'estate salgono da Cosenza e da Crotona per ossigenarsi (si fa per dire!) all'aria pura della Sila e che hanno casa a San Bernardo, Garga, Colle Ciuccio ecc. Le foto che documentano tale disagio sono state fornite dagli interessati i quali ribadiscono che il disservizio non riguarda soltanto l'emergenza di questo periodo: "Puntualmente - sostengono - a San Bernardo materassi, frigoriferi e televisori fuori uso vengono camuffati nei cumuli della spazzatura e gli operatori ecologici scartano i generi da smaltire e lasciano quelli a lunga conservazione sul posto, non risolvendo definitivamente il problema. Tra l'altro a pochi passi dal deposito dei rifiuti scorre il fiume Garga". Lasciamo agli amministratori comunali e



Località San Bernardo



Località Garga



Località Colle Ciuccio

ai nostri lettori le dovute considerazione su un problema che ogni giorno che passa diventa sempre più tragico. E siamo anche del parere che chi abita per soli 15-30 giorni all'anno in Sila debba essere "tartassato" il meno possibile. ■

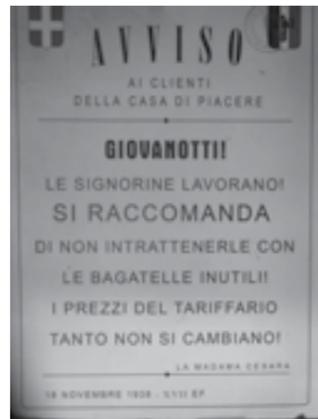
Negli anni Cinquanta erano aperte a Cosenza almeno sei casini

Case del piacere

Le "signorine" intrattenevano gli avventori dietro pagamento di una "marchetta"

di SaBa

Piaccia o non piaccia anche questa è storia, peraltro vissuta direttamente dai nostri padri, che prima del 1958 osavano comprare un'ora d'amore nelle case di tolleranza delle città capoluogo, affollate soprattutto da provinciali, che la mattina scendevano a Cosenza dai Casali o dai paesi della Sila, per sbrigare qualche pratica al Distretto militare o al Consorzio agrario e poi filati, filati, quasi resi invisibili dal pudore, si dirigevano nei vicoli stretti di Santa Lucia, con la speranza di non essere visti da qualche paesano curioso che ne avrebbe, diversamente, "riempito" il paese. Prima del matrimonio non era facile avere "contatti carnali" e quindi la maggioranza degli uomini arrivava illibata al matrimonio, proprio come le donne, rigidamente allevate sotto la "gunnella" delle madri, che difficilmente consentivano scappatelle trasgressive alle proprie figlie. E così le case di tolleranza o i casini (come venivano volgarmente chiamati) erano l'unica valvola di scarico per i giovanotti del tempo, ma anche per qualche uomo maturo alla ricerca di sensazioni più forti. A Cosenza, la casa di tolleranza più conosciuta era quella di "**Gemma 'a Russa**". Ma anche altre madame intrattenevano gli ospiti con "signorilità" e "savoir-faire" in salotti invasi dal profumo di Borotalco. Si concordavano i prezzi e i tempi di intrattenimento e, intanto, le "signorine" passavano davanti ai clienti eccitandone i sensi per via di quei costumi succinti. La scelta della "bella" era quasi sempre problematica. Non c'era tempo di pensarci sopra. Erano tutte "belle" e tutte "appetitose". Meglio salire subito in camera. I casini erano visti come luoghi di perdizione per le ragazze che vi lavoravano e, ipocritamente, luoghi malfamati per i giovanotti, specie se di buona famiglia. Tanto che al solo nominare quel luogo era motivo di imbarazzo per tutti. E fu così che gli abitanti di Casino (in provincia di Catanzaro), stanchi di essere maliziosamente derisi dall'impiegato di turno al quale dovevano fornire luogo e data di nascita, pretesero di cambiare il nome del proprio paese. Se ne fece promotore sul finire degli anni '40 il farmacista **Alfonso Ferrari**, il quale si avvalse dell'impegno del senatore monarchico **Lucifero**, per ottenere dal Presidente della Repubblica dell'epoca, **Luigi Einaudi**, (decreto datato 20 marzo 1950), il cambio del nome del paese da Casino in Castelsilano, con grande sollievo per i notabili e il clero locale. Ma la grande battaglia per abolire la prostituzione legale in Italia (e quindi la chiusura dei casini), porta la firma della senatrice socialista **Angelina Merlin** che, in aggiunta ai voti del suo partito, ottenne i consensi di tutti i parlamentari cattolici, i quali "finalmente" posero fine al mercimonio di carne umana, varando la legge 75, più comunemente conosciuta come "Legge Merlin" che chiuse definitivamente le case di tolleranza. Solo che oggi le "signorine" sono ai margini delle superstrade, pronte a salire sulla prima auto che si accosta al ciglio strada, mentre quelle più fortunate si chiamano "escort" e lavorano a domicilio della gente denarosa. Ma la sostanza non cambia. Basta vedere queste quattro locandine, vecchie di quasi un secolo, che siamo riusciti a fotografare in un negozio di abbigliamento, dove fanno bella mostra, quasi a voler provocare la fantasia dei "giovanotti" d'oggi. ■



Quando la fotografia era un lusso per pochi

Come i fratelli Alinari

Ignazio e Antonio Veltri fotografi per passione



Ignazio Veltri



Matrimonio di Angelo Iaquina con Teresa Marra

Tra i fotografi che hanno operato negli anni '50-'60 nel nostro paese, un posto di rilievo spetta ai fratelli **Ignazio e Antonio Veltri**, con studio su via Roma (Sventramento). Ignazio prima di avere fra le mani una fotocamera aveva lavorato addirittura nei boschi come mannese, ma il suo sogno era quello di fare l'attore. La faccia d'artista, infatti, l'aveva ben marcata. Anzi, se vogliamo a quei tempi, sembrava proprio uno di quegli attori che "giravano" per le strade del nostro paese. Il suo riferimento, infatti, era **Jaques Sernas** che era passato da queste parti nel 1949 interpretando "Il lupo della Sila" accanto ad **Amedeo Nazzari e Silvana Mangano**. Messe da parte le velleità cinematografiche Ignazio si lascia arruolare dal fotografo Gerace che era venuto da Cosenza ad aprire un "Gabinetto fotografico" nel nostro paese: quattro porte prima di casa sua (alla Costa). Il giovane aspirante fotografo passava tutto il tempo libero dietro il cavalletto a ruote della camera fotografica da studio, progettando dietro l'obiettivo le varie pose da fare assumere ai clienti, poi quando il fotografo cosentino rinunciò allo studio sangiovanese ne rilevò gli strumenti, diventando di fatto titolare dello "Studio fotografico fratelli Veltri" nel quale coinvolse anche il fratello Antonio, più piccolo di qualche anno, ma dotato di grande pazienza e senso artistico, il quale si chiudeva in intere giornate nella camera oscura a ritoccare con la matita le lastre sulle quali erano impressi i ritratti, prima di passare alla fase di stampa. Ad Ignazio, invece, piaceva fotografare gli esterni, gli avvenimenti ma anche i matrimoni che cominciavano ad essere oggetto di "servizi fotografici". Ma come tutti gli artisti era parecchio estroso: amava viaggiare e far visita ai colleghi di Cosenza con i quali scambiava pareri ed informazioni e presso i quali, per lo meno all'inizio dell'attività, si riforniva di pellicole, acidi e carta per stampare

le fotografie. Si era comprata una "Fiat Spider 1200" decapottabile, colore bianco con la quale andava in giro e portava anche le spose in chiesa, dove erano ad attenderle i futuri mariti. Insomma, con quella macchina ci lavorava, ma soprattutto ci viaggiava, provando l'ebbrezza del vento che accarezza il viso del guidatore quando la "cappotta"

è tenuta bassa. La tragica sera del 17 aprile 1964, mentre faceva ritorno da Cosenza, insieme al suo amico **Giuseppe Petito**, gli è stato fatale un ponticello lungo la strada che da Aprigliano porta a Lorica, ponendo fine alle aspettative di un giovane artista di appena 34 anni, che a casa era atteso dalla moglie e dalla figlia appena adolescente. ■

L'ha realizzata il maestro G.B.Spadafora per conto dei fedeli di Porto Cervo

Una corona per Stella Maris

Il vescovo Sanguinetti: "Le opere d'arte sono una manifestazione di Dio"

La cerimonia si è svolta in maniera solenne, alla presenza del vescovo della diocesi di Tempio-Ampurias, **Sebastiano Sanguinetti**, e con la concelebrazione del vescovo di Inglesias mons. **Antonello Mura**. Il progetto di questa incoronazione nasce l'anno scorso da uno scambio di idee tra **Monica Spadafora**, figlia del maestro che gestiva il negozio a marchio "G.B.Spadafora" presso il villaggio Harrods a Porto Cervo, e **D. Raimondo Satta**, il dinamico parroco della Costa Smeralda che ha fortemente sostenuto l'iniziativa. Dall'idea nasce l'impegno ed ecco che dalle mani del maestro sangiovanese, che vanta una tradizione orafa che risale al 1700, nasce l'opera: una corona laminata oro, tempestata di perle acque marine e turchesi. La corona pare cucita addosso a *Stella Maris*, per forma e per colori, tanto che il vescovo Sanguinetti, al termine della celebrazione ha ritenuto di dire che "le opere d'arte sono una manifestazione di Dio attraverso l'uomo e, quando nascono così belle, non possono che rappresentare la nobiltà d'animo



dell'uomo che le ha realizzate". La chiesa brulicava di fedeli emozionati - tra personaggi noti del jet set e gente comune - per il bellissimo gesto che l'orafa dei Papi e delle Madonne ha voluto riservare alla patrona di Porto Cervo, la Madonna Stella Maris, mentre un gruppo di cantori sardi inneggiava con canti tipici e le donne in costume omaggiavano la Beata Vergine. "Un'emozione mai vissuta prima" - dice Spadafora - "non solo per la bellezza di tutta la celebrazione che si è conclusa con la precessione via mare mentre l'elicottero del Consorzio Costa Smeralda gettava petali di rose dall'alto, ma soprattutto per la gratitudine dei fedeli che sono venuti a ringraziarmi uno ad uno con le lacrime agli occhi. Questi sono i momenti per cui vale la pena continuare a coltivare la passione che mi tiene vivo". ■

La lettera

Un bel modo per accogliere i "forestieri" Storia di un eccesso di burocrazia

Altrove per la scelta temporanea di un medico è sufficiente un'autocertificazione

Egregio Direttore, sono attualmente in vacanza a S. Giovanni in Fiore. Vorrei informarla dei soprusi subiti presso l'ASP di questa cittadina, a cui mi sono rivolto il 28 luglio scorso per la scelta temporanea del medico di famiglia. Tale scelta è prevista per determinate patologie, in luoghi diversi da quello di residenza, che nel mio caso è Milano. Si trattava di un adempimento burocratico che poteva concludersi in 10 minuti con la semplice compilazione di un'autocertificazione. Invece c'è stato un muro di sbarramento burocratico, cementato di soprusi, abusi, ignoranza e presunzione. Per abbatterlo è stato necessario andare tre volte in tre giorni diversi. Per brevità, mi limito a dire che, a parere degli operatori dell'ASP, la scelta del medico non poteva essere effettuata in quanto io non avevo chiesto all'ASL di Milano, prima di venire a S. Giovanni in Fiore, la cancellazione del medico di residenza. Cancellazione questa che, come si è poi dimostrato, doveva essere operata d'ufficio mediante autocertificazione, e non su mia iniziativa. Nella conversazione animata che è scaturita, vale la pena segnalare il comportamento incivile e prepotente di un medico dell'ASP che improvvisamente, per affermare il suo potere di veto, si è messo ad urlare per la stanza. Tra le sue urla, gli ho fatto notare pacatamente che non era il caso di urlare e che stava compiendo un sopruso nei miei confronti, poiché mi negava la scelta del medico. Sono poi uscito, per evitare che la situazione potesse peggiorare. Amara considerazione: Il cittadino subisce una vessazione e non urla; invece, ironia della sorte, chi urla è proprio chi commette quella vessazione! In merito all'accaduto ho scritto una dettagliata lettera al direttore sanitario del Distretto Jonio Sud di Rossano per i provvedimenti che riterrà opportuno applicare. Ho tra l'altro chiesto gentilmente di conoscere se gli operatori del settore abbiano mai frequentato un corso di formazione sulle relazioni col pubblico. Ho poi rappresentato che mi sono sentito chiamare "paziente". Evidentemente non era chiaro il concetto che io non ero un paziente ma un "cliente" della struttura sanitaria. Non si trattava di un errore lessicale ma di un cambiamento totale di mentalità nel rapportarsi col pubblico. Quando un cliente entra in Banca a portare i propri risparmi, non viene accolto come uno che fa perdere tempo, ma viene ricevuto con garbo, gentilezza e con la massima disponibilità ad offrire i servizi necessari. Allo stesso modo, quando un cittadino entra in una struttura pubblica, deve essere accolto come un cliente che entri in Banca, in quanto il cittadino, con le proprie tasse, porta nella struttura pubblica una quota parte dello stipendio percepito dagli operatori della struttura stessa. Quindi ha diritto ad avere un servizio di qualità con la massima cortesia. Non è più accettabile che il cittadino venga tartassato e maltrattato! A Milano, nelle strutture sanitarie, pubbliche o private, in cui mi sono recato, il cittadino viene chiamato cliente e non paziente. Ho chiesto infine al direttore sanitario del Distretto di sapere se il personale venga periodicamente avvicinato nelle mansioni per evitare che la lunga permanenza nella stessa mansione possa dar luogo a personalismi, attriti, possibili esercizi di ingiustificato potere. Alla luce di quanto sopra, ritengo che sia utile informare l'opinione pubblica attraverso il suo diffuso e apprezzato giornale, affinché, archiviato il mio caso ormai risolto, simili comportamenti di ignoranza e di prepotenza non abbiano a ripetersi nei confronti di altri turisti come me, venuti nel nostro paese per godersi le vacanze e non per essere maltrattati e invischiati nelle pastoie burocratiche, all'uopo inventate. ■

Salvatore Burza

Luigiane B&B**
TERME LUIGIANE
 PERNOTTAMENTO
 a PREZZI VANTAGGIOSI
 Tel. 0982 94276 Cell.: 349 1740540
www.bbtermeluigiane.it

Speciale Settembre - Cure Termali
Pensione completa Euro 35,00
 in camera doppia

Si voterà domenica 12 ottobre

Prossimo il rinnovo del Consiglio provinciale

I "grandi" elettorali saranno 1808 in aggiunta ai 153 sindaci della Provincia



Domenica 12 ottobre 2014 si voterà per l'elezione del presidente e del Consiglio della Provincia di Cosenza. Il presidente della Provincia, On. **Gerardo Mario Oliverio**, ha provveduto, infatti, attraverso il decreto n. 4 del 1.9.2014, a convocare i comizi elettorali (ai sensi della circolare del Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali n. 32/2014). In attuazione a quanto previsto dalla legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni dei Comuni", saranno 1808 consiglieri comunali e 153 sindaci, gli avven-

ti diritto al voto per il rinnovo del presidente della Provincia di Cosenza e dei 16 componenti del Consiglio. La pubblicazione definitiva e ufficiale dell'elenco degli elettori da parte dell'Ufficio elettorale della Provincia, avverrà, comunque, il 12 settembre, previa comunicazione ufficiale da parte dei segretari dei Comuni cosentini (che deve avvenire a mezzo Pec entro il 7 settembre 2014). Sono eleggibili alla carica di Presidente della Provincia i sindaci dei Comuni del cosentino il cui mandato scada non prima di 18 mesi a far data dal 12 ottobre e i consiglieri provinciali uscenti (i quali però non partecipano al voto). Sono, invece, eleggibili a consigliere provinciale, i sindaci e i consiglieri comunali che siano in carica alla

data fissata per l'elezione del Consiglio provinciale, oltre ai consiglieri provinciali uscenti (pur non partecipando al voto). L'elezione del Presidente avverrà sulla base di presentazione di candidature sottoscritte da almeno il 15% degli aventi diritto al voto (271). Quella del Consiglio provinciale avrà luogo, invece, su liste composte da un numero di candidati non inferiori a 8 e non superiori a 16 che devono essere sottoscritte da almeno il 5% degli aventi diritto al voto (91). Le candidature alla carica di Presidente e le liste dei candidati a Consigliere provinciale dovranno essere presentate - dalle ore 8:00 alle 20:00 del 21 settembre e dalle ore 8:00 alle 12:00 del 22 settembre 2014 presso l'Ufficio Elettorale, costituito nella sede della Provincia di Cosenza sito in Piazza XV Marzo. Tutte le informazioni inerenti al rinnovo del Presidente e del Consiglio provinciale sono disponibili sul sito internet della Provincia di Cosenza: www.provincia.cs.it nell'apposita sezione "Elezioni Provinciali 2014". ■

Ma la giunta è sempre sotto di tre voti

Passa il consuntivo...

E il sindaco assicura che resterà alla guida del paese ancora per molto

L'imprevedibile non si è verificato e così grazie ad un solo voto, il Conto consuntivo 2013, dopo sei ore di dibattito e discussioni polemiche, è stato approvato! In barba a quanti speravano nella caduta della Giunta di centrodestra guidata da **Antonio Barile**. A votare a favore sono stati sei del centrodestra, uno in più rispetto ai cinque contrari (Lacava, Belcastro, Nicoletti e Marra del Pd e Rosa Amelia Oliverio del Psi). Alla seduta era assente la rappresentante dell'Unione di centro, **Monica Spadafora**. Invece, si sono astenuti i tre dissidenti della coalizione di centrodestra (Cannizzaro, Greco e Iaquina), che avevano formato un nuovo gruppo, che da oggi è transitato in Fratelli d'Italia. Un risultato che conferma ancora una volta (come abbiamo modo di riferire in altre parti del giornale), che l'attuale maggioranza non ha più i numeri per andare avanti. Ma stavolta, c'è chi sostiene che la crisi è solo rinviata a dopo il 12 ottobre, data in cui sindaco e consiglieri, saranno chiamati ad eleggere il nuovo consiglio provinciale di Cosenza, per non precludere la partecipazione dei politici locali all'assise provinciale. Indipendentemente se l'Ente intermedio avrà o non avrà più potere. E' meglio esserci, anziché stare fuori, sostengono i benpen-



santi. Nella relazione illustrativa del sindaco Barile, è emersa una grave situazione economica che quantizza in 12 milioni di euro il deficit ereditato dalle precedenti amministrazioni a cui vanno aggiunte risorse decurtate dal Governo centrale pari a 2 milioni di euro, che dovranno essere gioco-forza recuperate con l'aumento di tasse che inevitabilmente andranno a gravare, nei prossimi mesi sui cittadini sangiovanesi. La relazione non è stata ovviamente condivisa dall'opposizione che ha accusato Barile di aver portato la popolazione al dissesto e di aver chiuso la città come ai tempi di guerra (parole di Belcastro e Nicoletti). In fase di replica, intanto, il capogruppo del Pd **Domenico Lacava**, ha criticato le spese correnti e il fitto dello stabile che ha ospitato il distacco dei Vigili del fuoco, pagato tuttora a vuoto, nonostante i vigili mancassero dal nostro territorio dal dicembre 2012, mentre **Giovanni Marra e Rosa Amelia Oliverio** hanno polemizzato sul modo di amministrare della Giunta in carica. La polemica, in ogni caso è andata avanti, "colpo su colpo" con gli interventi singoli di tutti i consiglieri: da **Luciano Iaquina** che ha polemizzato con il primo cittadino per la "diffida" ai suoi danni depositata presso la Stazione dei carabinieri; seguito da Cannizzaro che ha chiesto lumi sul programma a suo tempo varato dalla Giunta e non ancora realizzato a distanza di tre anni dell'insediamento, distribuendo alla stampa un promemoria con i diversi impegni rimasti finora sulla carta. Così ha fatto anche il terzo consigliere del disciolto "Nuovo gruppo" Greco che ha chiesto spiegazioni al vice sindaco Benincasa sui percorsi urbani dei pullman cittadini. Infine, il consigliere Fragale (FI), pur rimanendo sulla posizione aventiniana, insieme ai colleghi di Forza Italia, Gallo e Arnone, ha annunciato voto favorevole "nell'interesse della Comunità". A questo punto al sindaco Barile sono rimasti fedeli solo in quattro: il presidente Astorino e i consiglieri Urso, Mauro e Vittorio Spadafora. In conclusione, l'astensione dal voto dei tre Fratelli d'Italia, ha solo allungato la durata dell'esecutivo, ma ogni consiglio d'ora in avanti, è da ritenersi a rischio crisi! ■

Rispetto all'anno scolastico 1999-2000

Mille studenti in meno

Maggiormente penalizzate le scuole dell'infanzia e le primarie

Cominciano ad arrivare al pettine i nodi dell'emigrazione delle coppie giovani che abbandonano il nostro paese in cerca di lavoro altrove e della scarsa natalità, determinata dalle coppie rimaste che non vanno al di là di uno-due figli. Così non ci resta che constatare la diminuzione di mille studenti rispetto all'anno 2000. E quello che più preoccupa è che, a mettere al mondo meno figli siano soprattutto le coppie di estrazione popolare: infatti, nelle scuole primarie del popoloso quartiere dell'Olivaro gli alunni iscritti sono 59, mentre per le primarie sono appena 24. Segno, questo che la crisi economica colpisce maggiormente le coppie che non hanno la garanzia di un salario sicuro.



Ma ecco nei dettagli il numero degli iscritti, per l'anno scolastico 2014-15, scuola per scuola: **Istituto comprensivo "Dante Alighieri", totale alunni 553** (comprende i corsi A, B, C, D, della "G. da Fiore" e della "G. Marconi", alunni 203; le scuole per l'infanzia "San Francesco d'Assisi", "Difesa", "Matteotti", alunni 139 e le scuole primarie "Dante" e "Marconi", alunni 211); **Istituto comprensivo "F.lli Bandiera", totale alunni 614** (comprende i corsi E, F, G, H della "G. Marconi", alunni 191; le scuole per l'infanzia "Ariella" e "Doria", alunni 98 e le scuole primarie "Rovello" e "San Francesco di Paola", alunni 325); **Istituto comprensivo "G. da Fiore", totale alunni 522** (comprende i corsi E, H della "G. da Fiore" e "Marconi", alunni 189; le scuole dell'infanzia "Bacile", "Olivaro", "XXV Aprile", alunni 106 e le scuole primarie "Zappa" e "Rota", alunni 227); **Liceo scientifico e classico totale alunni 485** (comprende le sezioni classica, scientifica, pedagogica e linguistica); **Istituto istruzione superiore IPSIA+IPSSAR+ITI, totale alunni 451** (comprende Ipsia alunni 54, Ipsar alunni 139 e Iti, alunni 258); **Istituto istruzione superiore ITCG+ISA+IPAA, totale alunni 368** (comprende le sezioni commerciale e per geometri, alunni 229, la Scuola d'arte alunni 68 e l'agrario-alberghiero alunni 71). I dati sono stati estrapolati dal "Piano di dimensionamento della rete scolastica provinciale, anno scolastico 2014-2015", approvato dal Consiglio provinciale di Cosenza, che ha tenuto conto di un emendamento presentato dal consigliere **Pierino Lopez** riguardante una nuova configurazione dell'IIS (Ragioneria) finora dato in reggenza. Rispetto all'anno scolastico 1999-2000 gli alunni in meno sono esattamente 1021. ■

Gli Addii

Lutto in casa Marra-Spadafora

È venuta a mancare, dopo un'estenuante malattia, l'ins. **Filomena Marra in Spadafora** di 68 anni. La dipartita ha privato la Comunità sangiovanese di un'insegnante preparata ed attaccata al lavoro che negli anni di piena attività, ha contribuito a formare decine di ragazzi che le erano stati affidati dai genitori e dalla istituzione scolastica presso la quale ha prestato lodevole servizio. Lascia affranti dal dolore il marito Pasquale e i figli Maria, Giuseppina, e fra Domenico o.p. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa dello Spirito Santo, officiate dal Ministro provinciale dei frati domenicani per la Calabria, che ha concelebrato con altri sacerdoti locali. Alle famiglie Marra e Spadafora e in modo particolare a fra Domenico, le nostre sentite espressioni di vivo cordoglio. ■

I castagneti tra San Giovanni e Savelli fornivano frutti di qualità

Ruselle e vallani

Ma anche funghi, piante medicinali e aromatiche venivano raccolti delle nostre donne

di Emilio De Paola

Sono sparite nel nulla tante spregiate produzioni di beni del nostro territorio che negli anni '70-80 costituivano oltre che un forte aiuto alla nostra economia, l'inizio di un pur modesto tentativo di esportazioni che stava man mano ingrandendosi. Ecco perché ho intitolato questo pezzo "Ruselle e Vallani", volendo significare che tutto si è risolto e ridotto ad una dimensione paesana se, non addirittura familiare. Il castagno, infatti, era presente fin dalle pendici di Savelli a tutte le località sangiovesi di vigneti ed orti. Da noi vi era abbondanza di castagne *curcie, rigiole, 'nserte*, che venivano appunto adoperate per *ruselle e vallani* (caldarroste e ballotte) per l'uso esclusivamente domestico specialmente per i ragazzi. Ricordo che d'inverno le mettevamo calde nelle tasche e le mangiavamo a scuola come colazione. Ora il castagno, dalle nostre parti è distrutto perché i proprietari dei terreni hanno indiscriminatamente tagliato e venduto per la costruzione di mobili e travature; mentre Savelli ne ha quasi conservato intatto il suo patrimonio, specie in prossimità di Pino grande. Tant'è che il bellissimo paese presilano, realizza ogni anno "la sagra della castagna", una tre giorni a livello regionale. Il professor **Antonio Rotundo**, docente di agraria dell'Università di Portici, savellese doc ha realizzato un approfondito studio sul castagno nella zona di Savelli, esteso anche a San Giovanni in Fiore e dintorni. Detto studio forse si sarà smarrito nei meandri di qualche ufficio dell'assessorato all'agricoltura della non sempre solerte Regione Calabria. Ma soprattutto è mancata da noi una mentalità industriale di tanti imprenditori che si sono perduti nei rivoli di piccole asfittiche iniziative senza lungo respiro. Bisogna pur dire che gli unici esperimenti di tentata esportazione si furono con il segato di pino silano imbarcato al porto di Crotona per la costruzione di barche all'estero ed i funghi della Sila che raggiungono, ancora oggi, i mercati alimentari del Nord Italia. Per il resto non sfruttiamo le nostre risorse, privi come siamo di una mentalità imprenditoriale, ma, forse per il destino fermo all'esistente. Del resto forse è tutto questo che ho scritto in sintesi ad avere determinato nel tempo una deficiente considerazione delle cose economiche che è un po' la filosofia tipicamente meridionale di accontentarsi, di accettare oggi l'uovo anziché domani la gallina, di non avere mai avuto come pilastro dello sviluppo il coraggio di rischiare. L'Opera per la Valorizzazione della Sila, nata come ente agricolo si è trasformato nel giro di qualche anno in ente po-

litico e non debbo farne io la storia, stanti tantissimi scritti che hanno invaso la Calabria. In questo nostro sfortunato paese tutto ha contribuito ad alimentare il grave problema della disoccupazione, seguito fisiologicamente dall'emigrazione di massa che ha tagliato le gambe ad ogni possibile prospettiva di sviluppo. Cari amici lettori, certamente potreste osservare che sono cose sempre dette, ma le ripetiamo perché ci resta sempre qualche filo di speranza che i tempi possano cambiare. Per ultimo, voglio rendere omaggio ad un personaggio semplice ma intraprendente, che aveva però il bernoccolo del nuovo: **Tonino**



Valente, un nostro concittadino che tentò, con limitati mezzi di aprire qualche piccolo spiraglio all'esportazione di alcuni prodotti tipici della nostra terra. Infatti, reclutò diverse donne in tutti paesi della Sila e della presila e fece la raccolta di funghi e piante aromatiche e medicinali che spediva fuori regione a case farmaceutiche, come la Bonomelli di Bologna o a stabilimenti conservieri come la Cirio di San Giovanni a Teduccio. ■



A tavola: piaceri e salute

Il pomodoro

a cura di Katia Mancina*



Nella generosa dispensa di settembre vi sono numerosi prodotti alimentari che caratterizzano il nostro amato territorio locale; frutta, verdura e ortaggi giungono copiosi sulle nostre tavole a regalarci gli ultimi sapori di una stagione che si prepara al tramonto ma che continua ad incarnare appieno il connubio che abbiamo imparato ad apprezzare tra dietetica e gastronomia. Ecco che direttamente dai campi baciati dal sole giungono in cucina i pomodori, il cui nome letterale "pomo d'oro" sembra voler sottolineare la preziosità dell'ortaggio, che nell'ambito della dieta mediterranea assume un posto strategico. Alla sola menzione pomodoro, ecco evocare nella nostra mente immagini che piano piano prendono corpo, ricordi di pomodori lasciati asciugare al cocente sole o laboriose donne radunate in famiglia per preparare la conserva di pomodoro che verrà consumata nel corso dell'anno per le varie preparazioni culinarie o più semplicemente l'immagine di una bella insalata consumata piacevolmente in compagnia. Ma cosa si cela davvero dietro un ortaggio tanto semplice ma nello stesso tempo così indispensabile in cucina? Il pomodoro è un ortaggio completo dal punto di vista nutrizionale ed è adatto anche ai regimi dietetici ipocalorici. E' composto per il 94% da acqua che lo rende un ottimo dissetante, specie nel periodo estivo, in questa componente acquosa, sono disciolti sali minerali e oligoelementi, di cui i più abbondanti sono il potassio (utile per il mantenimento dell'equilibrio idrico) e il fosforo. Nel pomodoro sono contenute buone quantità di acidi organici che favoriscono la peristalsi intestinale e aiutano a prevenire la stipsi cronica. Buone sono anche le concentrazioni di vitamine idrosolubili, di cui la più abbondante la vitamina C, che favorisce l'assorbimento del ferro. Abbondanti sono anche i carotenoidi ed in particolare il licopene, unico carotenoide di colore rosso, il quale, presenta un'azione antitumorale e antinvecchiamento, poiché contrasta l'azione dei radicali liberi; inoltre frena anche l'azione del colesterolo LDL "cattivo" responsabile dell'ispessimento delle pareti arteriose. Questo prezioso alleato della nostra salute è già presente nel pomodoro crudo ma viene ulteriormente attivato con la cottura. Il pomodoro è un ortaggio che per le sue virtù è consigliato in linea di massima a tutti tranne poche eccezioni, ad esempio, a soggetti allergici all'istamina di cui il pomodoro è ricco e a chi soffre di acidità gastrica poiché gli acidi organici presenti nel frutto potrebbero acuire la sintomatologia. Un vero e proprio *pomo-d'oro*, dalle mille forme e sapori diversi; dai *costoluti "insalatari"* ai più prelibati *"cuori di bue"* fino ai *"datterini"*, *"ciliagini"* e ancora i *"San Marzano"*. Insomma un tripudio di bontà da scegliere nell'alimentazione quotidiana e da mescolare sapientemente con altri prodotti tipici della nostra alimentazione mediterranea per crearne piatti buoni da mangiare, che identificano le nostre tradizioni e che tutelino la nostra salute. ■

*Nutrizionista

In programma dal 18 al 20 settembre nell'Abbazia Florense

VIII Congresso Gioachimita

I relatori appartengono a 17 università europee e americane

(segue da pag. 1)

L'ambito di studi che si è inteso delimitare per il Congresso, che ha per tema «*Ioachim posuit verba ista*»- Gli pseudoepigrafi di *Gioacchino da Fiore dei secoli XIII e XIV*, è quello degli scritti pseudoepigrafici: quelli, cioè, che esplicitamente vennero fatti passare sotto il nome di Gioacchino da Fiore e ritenuti per secoli autentici (Super Hieremiam, Super Esaiam, Praemissiones, De oneribus prophetarum, Expositio abbatibus Ioachim super Sibillis et Merlino, De regno Siculo, In die illa elevatibur draco, Super decem plaga). La produzione di testi che si richiamano all'autorità di Gioacchino presenta costanti che si ripetono, ma soprattutto una caratterizzazione di volta in volta declinata sulla situazione, in genere di scontro politico e/o ecclesiologico, in cui i temi profetici vengono utilizzati con intento propagandistico, o comunque con una forte coloritura ideologica. Il conflitto fra Federico II e i papi, e poi fra questi e gli eredi dello Svevo; quello fra maestri secolari e Mendicanti a Parigi, nell'ambito universitario, alla metà del XIII secolo; le tensioni fra i pretendenti alla corona di Sicilia, nei decenni successivi; infine, l'intrecciarsi dei conflitti attorno alla curia papale, che coinvolsero le famiglie romane, i vertici degli ordini religiosi e gli stessi poteri secolari, a cavallo fra XIII e XIV secolo: si tratta degli scenari nei quali il riferimento a Gioacchino, alla sua riforma monastica e alle sue profezie rimbalzano, sulla base di testi per i quali spesso si riesce a cogliere un preciso intento e ambiente di produzione. In particolare, è possibile individuare alcuni centri che, nelle diverse fasi in cui l'interesse per la profezia gioachimita si sviluppa, assumono di volta in volta un ruolo più significativo. In questo senso, se la ricerca ha messo in luce importanti elementi, chiarendo il ruolo di alcuni ambienti nello sviluppo dei testi gioachimiti pseudoepigrafici - alcuni settori dell'Ordine dei frati Minori, e parallelamente anche dei Predicatori; la stessa curia romana, e per converso i sostenitori degli Hohenstaufen; di nuovo, a cavallo dei due secoli, la dissidenza minoritica - restano tuttavia ampie zone d'ombra, che lasciano intravedere possibili sviluppi di notevole interesse, quali la prima ricezione e lo sviluppo dei temi gioachimiti innanzitutto nell'ambito cisterciense, in particolare nei monasteri del Regnum. Al fine di approfondire il problema e nel tentativo di fornire la ricerca di nuovi materiali e stimoli che possano rilanciare il discorso, nel Congresso saranno focalizzati approfondimenti su due versanti specifici. Da un lato, la maggioranza degli interventi riguarderà testi ben precisi, per i quali si è ritenuta opportuna una verifica puntuale; dall'altro, verranno presi in considerazione i diversi contesti nei quali le stesse opere poterono essere sviluppate e poi trasmesse - contesti innanzitutto storici e religiosi, ma anche quelli della collocazione materiale nei manoscritti, e della loro circolazione. ■

L'annuale rassegna che vede impegnati boscaioli, mannesi e segantini

Boscovivo

La kermesse è promossa da Assopec con il Patrocinio di Regione, Provincia e Comune

Il 6 e il 7 settembre è in programma l'annunciata kermesse di Boscovivo, la manifestazione promossa da Assopec, giunta quest'anno alla sua quarta edizione patrocinata dall'Assessorato regionale all'agricoltura e forestazione, la Provincia di Cosenza e il Comune di San Giovanni in Fiore. Una due giorni nel corso dei quali boscaioli, mannesi e segantini del nostro territorio, se le daranno di santa ragione (si fa per dire!) per dimostrare che il bosco è vita, lavoro, benessere e che pertanto va sì tagliato ma in modo razionale, per evitare che una risorsa economica così importante non vada distrutta o sprecata in un solo colpo. Nell'ambito della manifestazione sono in programma gare di forza, di abilità ma anche di carattere sportivo e di intrattenimento con musica e ballo all'aperto. Saranno per l'occasione allestiti stand enogastronomici e di utensileria utili ai lavori nei boschi, mentre sono in programma anche discussioni di carattere tecnico e politico aventi come oggetto, appunto, il bosco e le sue risorse, un comparto che assicura intanto un lavoro stabile a centinaia di persone del nostro paese. La manifestazione si svolgerà nel Parco comunale della Pirainella, esattamente nella zona compresa fra l'anfiteatro e l'ex Scuola alberghiera, dove l'organizzazione conta di fare affluire centinaia di visitatori interessati al settore del legno. ■



Le concorrenti del V Concorso la "Più bella pacchiana dell'anno"

Tutte belle!

Prima per le grandi Luana Sciarrotta e per le piccole Denise Ruggiero

di Saverio Basile

Sarà perché mia madre ha indossato appena sposata il costume di pacchiana e lo ha dismesso solo quando non poteva andare in giro senza dare spiegazioni del tipo "a quale ordine monastico appartenete?"; sarà perché sono l'autore de "La donna sangiovanese e il suo costume", io rimango affascinato ogni qualvolta vedo una fotografia o una giovane turista indossare quei panni dell'antico e splendido costume sangiovanese, e vado in estasi. Non sto dicendo un'eresia: è la pura verità. Ho trascorso il pomeriggio di venerdì 29 agosto all'*Ariella*, fotografando una per una tutte le ragazze che la sera hanno preso parte alla sfilata promossa dal Comune nell'ambito della V^a edizione del concorso la "Più bella pacchiana dell'anno". Tutte belle! Tutte elegantemente vestite nel costume di festa dai colori splendidi, con una parata di ori che ornavano il collo, le orecchie, il petto, tanto che il "forestiero" non sapeva dove guardare per prima. E mi è venuto alla mente quello che ha scritto il mio amico **Domenico Zappone**, che come me collaborava attivamente alla Rai negli anni '60. Il testo è del 1956 ma vale la pena rileggerlo per gustare di più la bellezza del costume delle nostre nonne: elegante ed austero nello stesso tempo. Ecco uno stralcio dello scritto di Zappone apparso su "*Il Giornale d'Italia*" del 26 novembre 1956: "Superbo, bellissimo il paese di San Giovanni in Fiore, specie allorché vedemmo come piccole fate maliziose uscire da oscuri antri le prime donne in costume. Portano sul capo una benda bianca semirigida di puro lino tessuto in casa, fermata ai capelli con un aureo spillo. Non sta mai fermo 'u rituortu, ad ogni mossa del capo si sposta, ondeggia, vuole volarsene via, così le mani son sempre in moto, non hanno mai pace e, nell'intento di sostenere l'inquieta ala, senza volerlo, le donne si danno una lieve aggiustatina alle treccine che pendono sulle tempie e che con nome latino chiamano *nùrura*: noduli, ovverosia piccoli nodi. Sono belle le antiche donne, quelle che non disdegnano di portare il severo costume: dalla *gunnella* di panno, fitta di mille e più pieghe, al cangiante velluto del corsetto, alla *'ncollerata* che tagliata a cuore davanti, nasconde il petto con un lembo di seta gialla o grigia aderente alla *cammisuola*". La giuria del concorso, presieduta da **Ilaria Iaquina**, ha scelto "La più bella pacchiana dell'anno". Per il gruppo senior: 1. **Luana Sciarrotta**, 2. **Antonia Madia**, 3. **Vittoria Bartucca**; per la categoria Junior: 1. **Denise Ruggiero**, 2. **Elena Alessio**, 3. **Maria Chiara Lucente**. E il popolo che affollava gli spalti dell'anfiteatro dell'*Ariella* ha applaudito soddisfatto per la riuscita della serata. La manifestazione patrocinata dall'Assessorato comunale alla cultura e da GBS Gioielli, è stata condotta da **Francesca Russo** di "*Video Calabria*" e **Franco Caridà** di *Prl*. ■

